

PRESIDENTE. Il signor deputato Iosti avendo la questione pregiudiziale a proporre, ha la parola.

IOSTI. La questione pregiudiziale è questa: che io non credo che la Camera possa entrar nel merito della questione, senza prima dichiarare che vuole sospendere o derogare alla legge.

No, signori, non si può trattare una questione di merito così profonda, così intricata e per opposti interessi così delicata, con discussioni fatte a questo modo; è d'uopo che la Camera veda sino a qual punto voglia ritornare sulle cose giudicate, e che furono giudicate con molta profondità. La Camera prima di ritornare sulla cosa giudicata dev'essere convinta che quella decisione fu presa senza maturità di esame, la Camera deve di ciò essere persuasa prima di dichiarar dubbio e sospetto tutto quello che si è fatto dalle amministrazioni passate.

Io non dico che tutto quello che si è fatto siasi fatto bene, come non pretendo nemmeno che sia tutto bene ciò che si fa adesso, e che si farà in avvenire; ma soggiungo che, chiunque abbia letti e meditati gli atti delle amministrazioni passate, non potrà contestare che la questione fu profondamente discussa, e che la decisione fu presa con maturità di esame.

Rifletta dunque bene la Camera prima di ritornare sulle cose giudicate. Se ella decidesse di rivedere le ragioni che decisero la prima legge del 1844, allora si entrerebbe nella questione del merito, ed in tal caso mi riserverei il diritto della parola per difendere e il mio interesse, e l'onore delle passate amministrazioni, benemerite del paese.

Si fa presto ad accumulare dati statistici presi qua e là a capriccio, più o meno esatti e senza il corredo di seri documenti; si fa presto ad affastellare ragioni più o meno esatte di commercio interno ed esterno, di economici principii, di considerazioni strategiche, sperando così colla novità e l'arditezza delle proposizioni surrepire un voto. Ma, signori, avvertite che tali cose, e più altre, erano tutte presenti alle menti delle persone che decisero in allora la questione, e che il voto emesso dal Consiglio dei ministri coi considerandi letti dall'onorevole signor Cavallini dietro l'esame dei ricorsi delle città di Casale, di Vercelli e Mortara non fu né leggero, né cervelotico; ma profondamente studiato e meditato è il risultato di analisi profonda di tutti gli elementi che occorre- vano ad un ragionato giudizio.

Come mai dunque ritornare su una cosa decisa e con tanta leggerezza gettare il fango in faccia a tutte le amministrazioni passate, a tutti i nostri uomini speciali i più eminenti che tuttora dirigono i nostri interessi e i nostri pubblici lavori? La Camera rifletta, il paese l'osserva, guai se se s'inganna. (*Mormorio*)

Non si deroga alla legge per capriccio, o signori, ma per questo vi vogliono ragioni serie e una profonda convinzione che sia stata decretata senza sufficienti ragioni, senza conoscenza di causa, o per influenza di parte.

La Camera decida adunque avanti tutto che sospende la legge e che riprende a discuterne i motivi, ed io non indicherò quale sia la discussione a seguirsi, ma voglio conoscere, e tutti ne abbiamo diritto, il terreno su cui mi trovo, nè essere, ripeto, mistificato con un ordine del giorno gesuitico.

Voci. Non si può.

PRESIDENTE. Io non posso mettere ai voti la questione pregiudiziale del deputato Iosti.

Voci generali. La chiusura! la chiusura! (*Rumori*)

BRONZINI-ZAPPELLONI. Domando la parola per un fatto personale. (*Mormorio*)

PRESIDENTE. Ha la parola per un fatto personale.

BRONZINI-ZAPPELLONI. L'onorevole deputato Valerio mi faceva dire che nella discussione, la quale ebbe luogo allorchè emanava dalla Camera l'ordine del giorno intorno al quale ci tratteniamo, io aveva chiesto la sospensione dei lavori, io debbo dire che questa parola non è uscita dalla mia bocca. Io diceva che si trattava di una questione gravissima, la quale avrebbe forse potuto dar luogo ad una sospensione di lavori, ma quando? quando si fossero fatti gli studi che allora si chiedevano dai deputati delle provincie interessate per la linea di Casale e di Vercelli, ma non che si trattasse di sospendere i lavori. Del resto, giacchè ho la parola... (*Rumori prolungati* — *No! no! no!*)

Voci. Ai voti! ai voti! A domani!

MELLANA. Domando la parola per un fatto personale. (*Rumori generali*)

Voci. No! no! no!

MELLANA. La Camera deciderà se sia o no per un fatto personale.

Voci. A domani! a domani! (*Rumori vivissimi* — *Movimenti su molti banchi*)

PRESIDENTE. Prego la Camera a voler far silenzio; accorderò ancora la parola per questo fatto personale, e poi porrò ai voti la chiusura.

MELLANA. In tutta la discussione, e più specialmente ed ingiustamente dal ministro, venne detto che le provincie di Casale e Vercelli furono mosse in quest'affare da municipale interesse. Sappia il ministro che solo vi è municipalismo quando si vuole cosa non giusta o contraria agli interessi generali; ci provi dunque questo peccato con dei documenti, e noi taceremo; ma intanto non si permetta di accusarci di municipalismo, accusa che noi potremmo ad altri rimandare.

Varie voci. Oh! oh! Non è fatto personale! (*Vivi rumori*)

MELLANA. È fatto personale, rappresento una città calunniata, quindi è fatto personale. (*Forte mormorio*)

Voci. No! no! no!

MELLANA. Ha detto il ministro che specialmente peccavano di municipalismo le provincie di Casale e di Vercelli... (*Rumori ed interruzioni*) La Camera adunque vuol soffocare la parola? È questa la libertà della tribuna? (*Esclamazioni da diversi banchi*)

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Ho detto che Casale e Vercelli potevano essere accusate di municipalismo, quanto Genova, e che io credeva in sostanza che un po' di municipalismo ci fosse dappertutto. (*Bene! Bravo!*)

MELLANA. E nel ministro ancora. (*Interruzione* — *Vivi e prolungati rumori*)

Voci. Ai voti! ai voti! È tempo! è tempo!

PRESIDENTE. Credo che la Camera non vorrà costringere il presidente a levar la seduta per quest'agitazione.

DURANDO. Si abusa della sua pazienza.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la chiusura della discussione.

(È adottata.)

Abbiamo due proposte d'ordine del giorno: quella del deputato Mellana è così concepita:

« La Camera, rinnovando il suo ordine del giorno del 19 gennaio, passa all'ordine del giorno. »

Quello della Commissione è già stato letto, e credo che la Camera non ha bisogno di maggiori schiarimenti. Però prima di metterlo ai voti lo rileggerò:

« La Camera, dichiarando che l'ordine del giorno 19 gennaio non autorizza il Ministero nè a ritardare i lavori per l'addietro appaltati, nè a sospendere la stipulazione dei nuovi